

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

22:18:43

La battaglia.
Reso senza condizioni.

N° 109

Il "TRATTAMENTO SPECIALE" viene limitato, di massima, ai soli Ufficiali.

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

C E F A L C N I A

DATA	EVENTO	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
22.12.43	<p>buoi sotto tiro Rete scuola conciliaboli. Il "TEATTAMENTO SPECIALE" degli conciliaboli, gli conciliaboli, gli conciliaboli, gli conciliaboli.</p>	<p>Bartolini Alfonso Testo (p. 65)</p> <p>L'estrema difesa tentata nella giornata del 22, diede ancora a molti il vantaggio di morire combattendo, con l'arma in pugno mentre continuava criminale, orribile il massacro sistematico dei prigionieri e dei feriti. Nessuno veniva risparmiato, neanche i medici: cadono nell'ecidio il sottotenente medico Conducci, il tenente colonnello Maltesi, il tenente Peroni e tanti altri.</p> <p>Ogni difesa è umanamente e militarmente impossibile. Sono le ore 11 del 22 settembre. Per porre fine all'immane strage il generale Gandin chiede la resa. Viene accordata, senza condizioni. La bandiera bianca si alza nel campo italiano; la battaglia cessa.¹² Un'altra bandiera, quella della Resistenza, rimaneva idealmente in alto su quell'isola martoriata. Nota 12</p> <p>¹² In un comunicato del settembre 1945, l'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri stabiliva in questi dati le perdite inflitte ai tedeschi durante la battaglia: 1.500 soldati, 19 aerei, 17 mezzi da sbarco.</p> <p>"Storia della Resistenza Italiana all'Estero"</p>

C O E F F A E L E G N I A

T R A F Y A Z I O N E - D O C U M E N T O
GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O

"L'8 settembre fuori d'Italia"

LOMBARDI GABRIO

Teste (p. 157)

La sorte della battaglia di Cefalonia - irrimediabilmente segnata, in quel contesto - si consumò amaramente, l'indomani 22 settembre, con la resa da parte italiana.

«Prima di decidersi a quell'estremo passo - di cui sentiva tutta l'umiliazione - il generale mi fece sapere che avrebbe assistito alla Messa che mi accingevo a celebrare.

«Poi convocò, per l'ultima volta, il consiglio di guerra e fu deciso l'invio dei parlamentari, con bandiera bianca.

«Nell'attesa, egli si tenne calmo e dignitoso sulla soglia del villino, con le mani sulle anche e lo sguardo al cielo.

Gli *Syukas* volteggiavano ancora minacciosi sulle nostre teste e vomitavano, a tonnellate, il loro micidiale esplosivo.

Il generale seguiva con impazienza le loro evoluzioni. Il suo atteggiamento, ormai, non era più quello di chi sprezza

il pericolo (atteggiamento che aveva tenuto sempre, in ripetute mirabili circostanze), ma di chi ne va in cerca, col desiderio di rimanerne vittima.

«Evidentemente il generale Antonio Gandin cercava la morte.

«La sua opera di comandante si chiudeva in quel tragico momento.

«Conosco bene i tedeschi - aveva detto qualche giorno prima, durante il combattimento, ad alcuni suoi ufficiali.

- Se perderemo questa lotta, ci fucileranno tutti!»⁹⁶

(Nota 96, p. 214 - Formale, pp. 78-79).

C A T A

22.12.43

D I V I S I O N E

hoi bene (Coe) Coda
 lettera sec. Cae
 vivaci.
 Il "TRATTAMENTO
 SPECIALE" viene
 licenziato, di cui si
 parla, di ufficio
 L.

(evolutionisme)

Secoli di costume civile ripercorsi improvvisamente a ritroso, verso gli oscuri primordi di una vita ferina in cui unica norma è quella dell'arbitrio del vincitore.

Nelle prime ore pomeridiane del 22 settembre, per esempio, sotto gli occhi del cappellano don Ghilardini si svolse questa vicenda. Il reparto munizioni e viveri del VII Gruppo cannoni da 105/28, al comando del capitano Antonio Valgoj, era stato fatto prigioniero.

Don Ghilardini « vide il capitano in affabile colloquio con un sottotenente tedesco, e seppe che da circa un'ora anch'egli e i suoi uomini erano prigionieri. »¹¹²

(Nota 112, p. 215. Formate, p. 104.)

« A pochi passi, sullo stesso piazzale, c'era il grosso del reparto, insieme con il giovane, simpaticissimo sottotenente Riccardo Pironi.

« Neppure in quella circostanza il capitano Valgoj era venuto meno alla sua squisita e tradizionale cordialità. Aveva fatto preparare delle fumanti tazze di caffè per gli ufficiali nemici che lo avevano catturato. Stavano poi trattandosi tutti insieme in cordiale cameratismo quando sopraggiunse un altro ufficiale tedesco, di grado superiore, il quale si mise a urlare e ad agitarsi come un energumeno, mostrando, con mano convulsa, la sua pistola. Evidentemente questi urlì erano un acceso e nervoso rimprovero ai suoi colleghi, per averli sorpresi a fraternizzare con i 'traditori' italiani. E difatti, a conclusione e a suggello del rimprovero, piantò fulmineamente la pistola sul volto attornito, ma ancora sorridente del capitano Valgoj e lo freddò. Qualche soldato - preso dal panico per la scena selvaggia - tentò di darsi alla fuga. Fu come il segnale. I tedeschi, che circondavano il reparto, misero in azione le loro mitragliatrici, e, in un attimo, tutti i bravi artiglieri di Valgoj rimasero falciati sul terreno, purpurea corona al loro paterno e amatissimo comandante. »¹¹³ (Nota 113, p. 215.

Formate, pp. 104-105)

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
22.IX.43	<p>Ia battaglia. Resa senza condizioni.</p>	<p>Cap . BARONE Vittorio Comandante in 2^ di Marina Argostoli corv. Comandante 37^ Flot_{ti}glia Dragaggio</p> <p>Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R.Marina di Milano .</p> <p>Testo "Il 22/IX al mattino verso le ore 9 appresi dalla batteria del R.E. con cui ero collegato, la notizia della resa delle nostre truppe a quelle germaniche, e, che il generale Gandin aveva firmata la stessa alle ore 7,30 circa. Ne fu data immediata comunicazione alle batterie dipendenti che disposero in conseguenza. Essendo stato segnalato dalla batteria del R.E. cui ero collegato l'imminente arrivo dei tedeschi li attesi sulla strada di accesso alla 208 ove venne riunito tutto il personale; tutti fummo avviati al campo di concentramento (caserma Mussolini)."</p>

C E F A L I A

DATA	REVENUTO	GRADO COGNOME NOME POSIZIONE DOCUMENTO
22.IX.43	La battaglia. Resa senza condizioni.	TAMARO Attilio "DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45
		<u>Testo</u> (p. 68) "Il generale Gandin chiese allora la resa, che fu concessa senza condizioni. Era avvenuto tutto quanto egli aveva preannunciato o temuto."

DATA	E V E N T O	T R A T T A M E N T O	C O C C U M E N T O
22.IX.43	<p>Resa senza condizioni. IL "TRATTAMENTO SPECIALE" viene limitato, di massima, ai soli Ufficiali.</p>	<p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare del 33° rgt. a.</p>	<p>Relazione</p>
<p><u>Testo</u></p>		<p>".....un gruppo di Ufficiali, i quali, raccolti intorno al Maggiore Armando Pica, Comandante delle tre Batterie da 105/28, si arresero la mattina del 22 settembre, dopo aver sparato fino all'ultimo colpo. Incolonnati dai Tedeschi coi loro attendenti, furono avviati, dalle colline di Spinea verso il mare. Giunti in vicinanza della 108^ Batteria della Marina, al bivio di Lardigò, fu dato improvvisamente l'alt. Il luogo era solitario.....Non si vedeva anima viva.....Il sole bruciava e accecava.....erano le 11 antimeridiane. Furono allineati al margine della strada, mentre alcune mitragliatrici tedesche presero posizione contro di loro, a qualche metro di distanza. Il Maggiore Pica gridò "Infami! Volete massacrarci.....almeno salvate questi poveri figliuoli! (gli attendenti).....sono soldati! perchè li uccidete? Le raffiche partirono. Tutti caddero fulminati. Seguì il "colpo di grazia" alla tempia. Per ciascuno. Ora lascio la parola ai due Capitani. Sonò il "Capitano A" e il "Capitano B". <u>IL CAPITANO "A"</u>Dopo la scarica della mitraglia io stramazzaì a terra con gli altri, però continuai ad avere perfetta sensazione di quello che accadeva. Un fiotto di sangue caldo, caldo, mi inondava il viso. Sentivo un enorme bruciore al braccio, sul quale poggiava la mia fronte leggermente rivolta verso il basso. Pensavo: mi hanno fucilato, sono morto? Intorno a me, qualche rantolo e fiochi lamenti. Intanto sentivo un passo, dapprima lontano, poi sempre più vicino, ed a ogni passo un colpo assordante. Non sognavo. Ero molto desto! E pensavo: ecco, ci hanno fucilato, ora ci danno "il colpo di grazia!" Il passo giunse anche a me. Il colpo sparato al compagno vicino col quale mi toccavo gomito a gomito parve che fosse stato per me. Invece no. Il "colpo di grazia" lo ricevetti subito dopo anch'io. Poi non avvertii più nulla.</p>	

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	D O C U M E N T O
22.IX.43	<p>Resa senza condizioni. IL "TRATTAMENTO SPECIALE" viene limitato, di massima, ai soli Ufficiali.</p>	<p>(continuazione) Ero morto!..... Quanto tempo restai morto? Non lo so. So che ad un certo momento (si era fatto quasi buio) mi ritrovai a pensare. "Sono stato fucilato e ho ricevuto il "colpo di grazia" "alla tempia, dunque, sono morto! Strano?...Sono morto, e penso ancora...si muore così? Mi riportarono alla realtà acutissimi spasimi che sentivo al braccio ed alle guancie.</p>	
		<p>Intorno a me silenzio perfetto. Vidi, nella penombra la distesa dei cadaveri. Il volto del compagno che mi era vicino era tutto imbrattato di sangue, tutto deformato, irriconoscibile...! Sentii ritornarmi le forze. Che fare? Non potevo restare tra i morti, io che ritornavo alla vita! Aspettai ancora del tempo, giacchè, pur progettando di allontanarmi da quel luogo, non riuscivo a fare alcun movimento, neppure minimo. Finchè mi decisi. Puntellai un braccio.....il braccio che non sentivo bruciare....e, con quello, feci leva. Ma non mi eressi del tutto, perchè, a un certo momento, mi mancò l'equilibrio e caddi bocconi sul cadavere che mi era accanto. Allora strisciavo.....strisciai sul primo, sul secondo, sul terzo...in giù, verso il mare.....Sulla strada, tentai di risollevarmi. Barcollavo...quando un'improvvisa detonazione mi agghiacciò le vene, e, contemporaneamente un rapido sibilo mi sfiorò il viso. Allora mi lasciai andare, riverso, a terra, e rimasi là, immobile. E continuai a fare il morto per altre ore..... Col buio, raggiunsi una capanna di greci. Mi accolse una buona vecchietta, che mi lavò, mi pulì, mi ristorò... Mi guardai, avevo il braccio squartato e due buchi rotondi quanto due bottoncini da camicia, alla guancia destra e a quella sinistra. I denti erano rimasti, senza inconvenienti, al loro posto. Mi resi conto che avevo ricevuto il "colpo di grazia" molto intelligente, e che la mitraglia stessa - a parte la sgarbatezza verso il mio povero braccio dolente -</p>	

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - E O C U M E N T O
22.IX.43	<p>Resa senza condizioni. IL "TRATTAMENTO SPECIALE" viene limitato, almeno in massima, ai soli Ufficiali.</p>	<p>(continuazione)</p> <p>non aveva prodotto altri danni.</p> <p>A un certo momento, nel cupo silenzio della notte, avvertimmo dei passi. La vecchietta si nascose e si mise ad origliare alla finestra. Sentì parlare, parlavano italiano. Erano soldati della Sanità che rastrellavano il campo. Li lasciamo passare. Ma uno era rimasto indietro. Lo chiamai con un cenno. Gli dissi: "Figliuolo, sono un Capitano ferito... Non potreste portarmi ad un ospedale?" Per carità, Signor Capitano! Si tenga nascosto....I tedeschi stanno fucilando tutti gli Ufficiali Italiani!.....</p> <p>Mi riappiattai e trattenni il respiro. Qualche ora dopo fu bussato leggermente alla porta. Due soldati, con una barella. Venga, Signor Capitano. Non tema nulla. I Tedeschi non se ne accorgeranno. Lo celeremo nell'Ospedale attraverso il muro di cinta, prima che faccia giorno..... Qualche ora dopo ero al sicuro, all'Ospedale. Fui visitato, medicato, amorevolmente assistito e condotto in una stanzetta. Mi attendeva un bianco lettino. Mio compagno di stanza - in un secondo lettino - era un poveretto che si lamentava spesso e parve non accorgersi del mio arrivo.</p> <p><u>IL CAPITANO "B"</u></p> <p>.....Mi trovavo tagliato dal mio Reparto, verso Spilea, quando m'imbattei in alcuni Ufficiali d'Artiglieria e di Marina, che, col Maggiore Pica - mani in alto - si preparavano ad arrendersi.</p> <p>Mi unii a loro.</p> <p>I tedeschi ci incolonnarono. Giunti al bivio del Iardigò, ci allinearono, al margine della strada, e ci mitragliarono. Mentre puntavano le mitragliatrici contro di noi, io avevo avuto l'idea di fare un voto alla Madonna, nel caso che mi avesse salvato in quel terribile frangente. Sentii il giovane Tenente Pascale che gridò: "Fratello, fratello, aiutami tu!"</p> <p>Caddi tramortito con gli altri. Qualche minuto più tardi, sentii il passo del tedesco che veniva sparando contro il viso di ciascuno il "colpo di grazia". Tutti ricevettero il "colpo di grazia"...Tutti! Arrivato a me...Don Formato, perchè arrivato a me, il tedesco non sparò il "colpo di grazia"? A me solo...Perchè? Don Formato</p>

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
22.IX.43	Resa senza condizioni. IL "TRATTAMENTO SPECIALE" viene limitato, detto massima, ai soli Ufficiali.	<p>(continuazione)</p> <p>Io, no! Poi perdetti i sensi. Dovettero passare molte ore, perchè, soltanto all'imbrunire tornai alla realtà e mi accorsi di essere ancora in vita. A un certo momento - di mezzo ai cadaveri - vidi un'ombra alzarsi e dileguarsi faticosamente. Non ebbi il coraggio di fiatare. Poco dopo, sentii una detonazione. Ciò mi intimorì maggiormente. A notte avanzata mi decisi. Rinovai il voto alla Madonna, con gran cubre, e la pregai di continuare la sua opera materna e di portarmi a salvamento.</p> <p>Caro Don Formato! Mi tornarono le forze...Raggiunsi la strada...Scesi verso il mare...Non sapevo esattamente dove andavo...Continuai a camminare alla ventura.....guardingo! Attraversai alcune vie periferiche di Argostoli, deserte! Giunsi all'Ospedale. Ecco il cancello. E' aperto.Nessuna sentinella? Non so. Forse dormirà....poi seppi che; non una, ma due sentinelle tedesche facevano la guardia al cancello dell'Ospedale.....</p> <p>Seppi, anche, che le vie che avevo percorse erano state, fino a pochi minuti prima, rigurgitanti di truppe tedesche, che si erano accampate provvisoriamente in quei quartieri!.....</p> <p>Fui preso, medicato, ristorato.....E mi deposero in una stanza dove erano due bianchi lettini vuoti. L'uno fu occupato da me. L'altro, verso l'alba, da un pover'uomo che giunse più morto che vivo. Poi facemmo amicizia.</p> <p>Era un capitano anche lui, ferito in combattimento. Ma non gli ho mai raccontato l'accaduto, come non l'ho raccontato a nessun altro, se non a te solo, in questo momento. E tu non lo racconterai a nessuno, mai, fino a tanto che non ci saremo liberati da questa gentaccia!....."</p>

C E F A L O N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	D O C U M E N T O
22.IX.43	La battaglia. Resa senza condizio= ni.	Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare del 33° rgt. a.	Relazione
	Il "TRATTAMENTO SPE= CIALE" viene limita= to di massima ai so= li Ufficiali.	<p>Testo</p> <p>"L'opera di decimazione nei vari reparti continuò anche, contro tutte le norme in = ternazionali, dopo la resa Ufficiale del Comando di Divisione, per tutto il pomerig= gio del 22 e per tutta la giornata del 23. Gli Ufficiali superstiti furono cattura= ti e condotti, parte alla "Caserma Mussolini" e parte alle "Carceri". Furono tratta= ti senza riguardo alcuno e gettati come pecore, nel buio e nell'ignoto, ad attende= re la loro sorte."</p>	

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
22.IX.43	<p>La battaglia. Resa senza condizioni. UCCETTAMENTE SPECIALE "v.c.c.c. Le armi, le munizioni, le armi, le munizioni, le armi, le munizioni.</p>	<p>Cap. BARONE Vittorio Comandante in 2° di Marina Argostoli Corv. Comandante 37^ Flot taglia Dragaggio</p> <p>Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R.Marina di Milano.</p>
<p>GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O</p>		<p>Testo</p> <p>"Alle 10,40 circa arrivavano i germanici alla batteria E 208 catturandone tutto il personale compreso il sottoscritto e vari altri ufficiali.</p> <p>Fummo portati in un'ex caserma greca che era stata denominata dagli italiani caserma Mussolini. Nella valle sottostante la batteria E 208 un reparto nemico aveva trovato il capitano commissario POZZI Luigi ed il tenente di artiglieria SEGGIARO della E 208 che avevano piazzato un carro armato (preso nella prima fase della battaglia) a difesa della valle, e, sullo stesso posto venivano freddati.</p> <p>Ed un gruppo di uomini catturati in una batteria del R.Esercito era stato aggregato il tenente di vascello di cpl. di nuova nomina COMICI Giuseppe (di Lussino), transitando nei pressi della batteria E 208 il Comici parlando prettamente il tedesco aveva chiesto al capo gruppo che li scortava l'autorizzazione di ritirare nella predetta batteria una sua valigetta con indumenti personali. Avutone risposta affermativa il Comici si avvicinava alla sentinella tedesca che colà era stata posta spiegandogli ciò che egli avrebbe dovuto fare; questa non volle saperne che il Comici ritirasse la sua valigetta, ed alle sue proteste fu arronzato buttato dal muro di sostegno della strada in quel punto e ucciso con una scarica di fucile mitragliatore. Il cadavere del Comici rimase per più giorni insepolto. Per interessamento del sottoscritto verso l'ufficiale tedesco che aveva assunto il comando della nostra batteria, il cadavere del Comici venne seppellito nelle vicinanze del luogo di esecuzione."</p>

C O D I C E P A L I O T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O

DATA	E V E N T O	T R A T T A T O
22.IX.43	Resa senza condizioni.	<p>Cap. BARONE Vittorio Comandante in 2° di Relazione presentata in da Marina Argostoli ta 14.VII.45 al Centro Rac Comandante 37° Flot colta R.Marina di Milano . taglia Dragaggio</p> <p>Testo "Il comando divisione spostatosi dalla sua sede tattica si era installato nei pressi di Keramies, in franta con manovra aggirante la nostra resistenza a Pharaklata, a Razata il comando italiano si vi de costretto il mattino del 22 settembre alle ore sette a chiedere la resa. Resa che fu firmata da plenipotenziarii di ambo le parti; era stato convenuto che le truppe italiane sarebbero state consi- derate prigioniere di guerra, e, che come tali dovevano essere trattate. Le nostre perdite in com- battimento non furono eccessive."</p>

22.IX.43

Resa senza condizione
ni.Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione
del 33° rgt. a.Testo

"Finchè, qualche ora dopo, sul mezzogiorno, era il 22 settembre, esaurite tutte le nostre munizioni - interrotte le comunicazioni - annientati tutti i reparti, ricco nosciuta vana e suicida ogni ulteriore resistenza, e trovandosi, ormai, il Comando di Divisione completamente circondato da truppe tedesche avanzanti, il Generale si vide costretto a chiedere di trattare la resa. Prima di decidersi a quell'estremo passo-di cui sentiva tutta l'umiliazione - il Generale mi fece sapere che avrebbe assistito alla Messa che io mi accingeva a celebrare. Poi convocò per l'ultima volta, il Consiglio di Guerra e fu deciso l'invio di parlamentari con Bandiera bianca. Nell'attesa, egli, si tenne calmo e dignitoso sulla soglia del villino, con le mani sulle anche e lo sguardo al Cielo. Gli Stukas volteggiavano ancora minacciosi sulle nostre teste e vomitavano, a tonnellate, il loro micidiale esplosivo. Il Generale seguiva le loro evoluzioni con impazienza.

Il suo atteggiamento, ormai, non era più quello di chi sprezza il pericolo (atteggiamento che aveva tenuto sempre, in ripetute mirabili circostanze), ma di chi ne va in cerca, col desiderio di rimanerne vittima. Evidentemente il Generale Antonio GANDIN cercava la morte. La sua opera di Comandante si chiudeva in quel tragico momento. "Conosco bene i tedeschi - aveva detto qualche giorno prima durante il combattimento, ad alcuni suoi ufficiali: - Se perderemo questa lotta, ci fucileranno tutti!"

Che cosa gli rimaneva, dunque, ancora, se non il desiderio di non sopravvivere alla temuta infame carneficina che avrebbe annientato la sua amatissima Divisione ? Che cosa poteva esservi di più confortevole per un Generale - vinto ma non piegato - che immolarsi all'ultimo momento, sul campo dell'onore ?

LA RESA

Gli Ufficiali inviati a chiedere la resa (Capitani SAETTONE e TOMASI) tornarono, portando i plenipotenziari tedeschi. La resa fu stipulata e concessa, senza condizioni. La riunione durò circa due ore. Dopo la quale tutti - a incominciare dal Generale - deposero, sopra un tavolo, le loro pistole. Diventammo, da quel momento "prigionieri di guerra".

DATA	E V E N T O	T E R A T A E I C N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
22.IX.43	Resa senza condizio= ni.	<p>Amm. Sq. FIORAVANZO Giuseppe Uff. Storico M.M. Vol. XV. "La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto" (Roma 1962)</p> <p><u>Testo</u> (p. 191) "Esse si protrassero fino alle ore 11.00 del 22 settembre, quando il gen.Gandin di fronte alla travolgente superiorità germanica, dovuta anche all'imponente appoggio dell'Aviazione alla quale la divisione "Acqui" non aveva nulla da opporre, si in = dusse a chiedere la resa: questa fu accordata, senza condizioni."</p>